

Chiavari, 29 settembre 2012



Carissimi genitori dei ragazzi del catechismo,

i vostri Parroci e i vostri Catechiste/Catechisti vi hanno certo informato sul fatto che nella nostra Famiglia diocesana, quindi in tutte le Parrocchie, verrà data una nuova impostazione al cammino catechistico, ma desidero creare con voi anch'io un rapporto diretto, attraverso questa mia lettera.

La decisione presa di un nuovo Progetto Catechistico è frutto di un lavoro serio e approfondito che ho affrontato assieme a un gruppo competente di sacerdoti e catechisti provenienti da varie zone della Diocesi. La motivazione sta nella necessità urgente di formare alla vita di fede i nostri ragazzi di fronte alle odierne situazioni, che tale formazione non favoriscono. Fino a qualche anno fa tutto l'ambiente in cui crescevano i ragazzi era ispirato dai principi cristiani. Ora è chiaro che non è più così e la formazione che offriamo loro esige di essere più impegnativa e completa.

Da qui i criteri che abbiamo seguito per mostrare il catechismo in Diocesi. D'altra parte si tratta di un impegno che è stato assunto da molte Diocesi in Italia anche prima di noi; anzi tutta la Chiesa italiana si è posta su questo cammino. Credo che voi genitori dobbiate essere coinvolti direttamente; voi infatti avete la prima responsabilità della formazione alla vita cristiana dei vostri figli, per i quali avete chiesto il Battesimo.

QUALI SONO GLI ASPETTI PRINCIPALI DI QUESTA NUOVA IMPOSTAZIONE?

1 Il cammino di formazione cristiana ha una identità propria.

Esso non farà più riferimento al corso scolastico e alle sue tecniche. Certamente il catechismo offrirà un vero e serio “ insegnamento” delle verità della fede cattolica, ma sarà proprio questa a dettare i termini più propri e a proporre le esperienze che devono essere caratteristiche della formazione catechistica. Riteniamo, ad esempio, più espressiva della esperienza ecclesiale il termine “comunità”, piuttosto che “classe”, e riteniamo che quel termine richiami le esigenze che fan vivere crescere la grande comunità cristiana. Si dovrà guardare alla crescita nella fede più che a “passaggi automatici”, a “promozioni” da una “classe ad un'altra”. Anche a voi deve stare a cuore prima di tutto tale crescita nella fede e la partecipazione alla vita della Chiesa. Non si tratta quindi di cambiare solo dei nomi, ma di esprimere attraverso i termini i contenuti e i metodi propri del catechismo.

2 Il catechismo non è solo preparazione ai Sacramenti.

Ripetutamente ho usato l'espressione “formazione alla vita cristiana”. Il catechismo è per la vita cristiana. Certo i Sacramenti, la Prima Comunione e la Cresima, rimangono “ pilastri” dell'ingresso nella vita cristiana (sono i Sacramenti della “Iniziazione cristiana”, la cui porta è il Battesimo); a questi si aggiunge il Sacramento del Perdono (ovvero della Riconciliazione o Confessione), per rinnovare in noi la vita divina macchiata dal peccato. Tuttavia il catechismo, specie oggi, non può ridursi solo ad essere un “corso” per i Sacramenti, ma, come ho detto, deve formare alla vita cristiana in tutti i suoi aspetti. Vi chiedo pertanto di fare questo salto di prospettiva e quindi di considerare che unico è il cammino del catechismo e che tutti gli anni in cui si articola sono ugualmente importanti; non ci sono “anni di passaggio” da frequentare solo da chi “ne ha il tempo” o da chi è più volenteroso. La stessa preparazione ai Sacramenti esige la frequenza di tutte le “Comunità”. Perdonate se vi ricordo che la formazione alla vita cristiana, per il credente, non è un accessorio e che non può essere considerata meno importante di tanti altri impegni che chiediamo ai nostri ragazzi o nei quali li assecondiamo con entusiasmo. Sempre in questa prospettiva le parrocchie potranno offrire la possibilità di un primo anno di “accoglienza” per i più piccoli, con l'intento di favorire che l'incontro con il Signore Gesù nella Chiesa avvenga il prima possibile. È una proposta di sostegno a voi genitori e richiede una più stretta collaborazione con voi.. Abbiamo così fatto nostra una proposta della Conferenza Episcopale Italiana, che ha preparato un bel catechismo (“Lasciate che i fanciulli vengano a me”) offerto ai genitori prima che ai bambini stessi.

3 La partecipazione alla S. Messa domenicale e festiva è necessaria al cammino catechistico.

Proprio perché il catechismo non è solo “lezione” ma espressione della vita cristiana non si può separare il tempo dell’incontro catechistico dalla partecipazione alla Messa. Dobbiamo notare con dolore che si è diffusa una mentalità opposta: si mandano i bambini al catechismo perché si sa che in caso contrario non potranno ricevere la Prima Comunione o la Cresima (alla cui festa per vari motivi non si vuol rinunciare), ma non ci si preoccupa affatto che essi frequentino la Messa domenicale, che invece sta al centro della vita del credente. Forse gli stessi adulti non frequentano e rinunciano a vivere con i loro figli quello che è un momento importante per la famiglia cristiana. Non ci si accorge, tra l’altro, della contraddizione che c’è nel pensare che si possa fare bene la Prima Comunione senza avere la consuetudine con la Santa Messa: la Comunione eucaristica è un momento alto della Messa e non si può vivere senza vivere integralmente questo incontro con il Signore. So che vengono addotte varie motivazioni a giustificare la mancata partecipazione alla Messa domenicale. Vi prego di riflettere bene su questo aspetto fondamentale della stessa vostra vita di credenti. Almeno non impedito ai vostri figli di partecipare o non rendetelo loro più difficile, anzi ricordate loro la serietà di un tale appuntamento: il vostro esempio sarà il modo migliore per farlo. Ho chiesto ai parroci e ai catechisti di trovare i modi più efficaci per favorire la partecipazione alla Messa, che, ripeto, è necessaria per il bene dei ragazzi. Sono certo della vostra collaborazione.

4 La formazione alla fede non è solo per i bambini o per i bambini da soli.

La vita di fede segue le stesse leggi della... vita: va trasmessa. Voi direte: “è compito della Chiesa e noi affidiamo per questo i nostri figli alla Parrocchia”. Certo la comunità ha un suo compito fondamentale e lo svolge specie attraverso i suoi Pastori e i suoi Catechisti e Catechiste, che so essere da voi apprezzati e che si dedicano ad un tale compito con ammirevole dedizione e completa gratuità. Tuttavia nessuno può davvero sostituire completamente i genitori. La loro fede è la prima testimonianza e il primo insegnamento. Senza la loro presenza il rischio è che i ragazzi considerino la fede come estranea alla vita, quella concreta, quotidiana, che si vive in casa. C’è il rischio che considerino il rapporto con Dio come “cosa da bambini”, che non interessa gli adulti e che quindi, con l’età adulta, sarà trascurabile. Quando, addirittura, non ci sia contrasto tra quello che i ragazzi ricevono al catechismo e quello che ricevono in casa.

Per questo vi sentirete fare proposte di varia partecipazione alla esperienza catechistica dei vostri figli, proposte che andranno oltre la semplice informazione o il concordare aspetti organizzativi. Saranno inviti ad essere presenti a qualche momento che i vostri figli vivranno nel contesto catechistico (come si fanno luminosi gli occhi dei vostri bimbi quando ad un momento di preghiera comune o a una sacra rappresentazione da loro realizzata sono presenti anche papà e mamma !), fino alla richiesta di partecipare ad incontri di formazione per la vostra stessa vita di fede, facilmente rapportati all'argomento che viene trattato con i vostri ragazzi.

È quella che viene chiamata "catechesi familiare". Vi prego, non tiratevi indietro, non lasciate prevalere in voi la convinzione " di non averne bisogno". La fede, come tutto ciò che è vitale ha bisogno di crescere, di essere rafforzata, di essere alimentata. In qualche parrocchia si è già cominciata una tale esperienza e chi vi ha preso parte, forse dopo qualche iniziale difficoltà, spesso dà testimonianza del fatto che "ce n'è proprio bisogno" e che si può andare a questi incontri per respirare l'aria di ciò che è importante per la vita, che le dà vero significato, mentre essa rischia di essere resa così facilmente banale dal clima che ci circonda. Se vi aprite alla nostra proposta, certamente il vostro Parroco e i vostri Catechisti verranno incontro alle vostre necessità per facilitare l'incontro. Io ho fiducia nella vostra risposta e penso che non rinuncerò ad essere presente ad almeno qualcuno dei vostri gruppi. Potrà essere l'occasione per un dialogo aperto, sereno, familiare "con la Chiesa" e "nella Chiesa".

Vi ringrazio di avere letto questa mia lettera e, nonostante la lunghezza, di essere arrivati fino in fondo: è già stato un modo di incontrarci. Se qualcuno di voi desidera rispondere a questa lettera, lo faccia senza timore; mi sarà gradito conoscere i vostri pensieri. Mentre scrivevo, richiamavo alla memoria i volti di molti di voi, incontrati durante la Visita Pastorale. Incontri sempre belli per me e occasione per assicurarvi, come faccio ora, che vi sono vicino nel vostro altissimo compito di genitori, collaboratori di Dio nel dare la vita e nel farla crescere.

Dio vi benedica con i vostri figli.



+ Alberto Tanasini
Vescovo di Chiavari